

AV

1 ANNO 53
MARZO 2022

AcliVicentine

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE, POLITICA E CULTURA
DELLE ACLI DI VICENZA APS

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 - (conv. L. 27.02.2004 n. 46) - art. 1, comma 1, N.E./VI



RESISTENZA
(DEMOCRATICA)
E AGGRESSIONE
(ECONOMICA)

VICENTINI
IN PRIMA LINEA
CON SLANCIO E
GENEROSITÀ

GLI UCRAINI,
UNA COMUNITÀ
ACCOLTA NELLA
NOSTRA COMUNITÀ



RIFLESSIONE

4 Resistenza (democratica) e aggressione (economica)

APPROFONDIMENTI

- 6 Vicentini in prima linea con slancio e generosità
- 8 La rete pubblico-privato fondamentale per il futuro
- 10 I giovani ucraini avrebbero preferito tenere un libro in mano...
- 12 Gli ucraini, una comunità accolta nella nostra comunità
- 14 La classe politica impreparata rende l'Italia vulnerabile
- 15 Una guerra che paralizza la fornitura di materie prime



FOTOGRAFA IL
QR CODE E LEGGI
IL GIORNALE

ACLI VICENTINE n. 1 / Marzo 2022 / Anno 53°

Trimestrale a cura delle ACLI di Vicenza aps

Redazione Vicenza - Via Enrico Fermi, 203 - Tel. 0444 955002
e-mail: vicenza@aclil.it - www.aclivicenza.it

Direttore editoriale Carlo Cavedon

Direttore responsabile Matteo Crestani

Registrazione Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 236 del 07.03.1969
Iscrizione al Roc n. 21066 del 05.05.2011

Progetto grafico ed impaginazione Palma & Associati sas - Trento

Immagine Archivio Acli di Vicenza, archivi Palma & Associati

Stampa Media srl - Carmignano (PO) - Via Lombarda, 72

Cari lettori, care lettrici,
dal 24 febbraio stiamo assistendo ad una guerra al centro del nostro Continente: l'invasione russa dell'Ucraina ci ha colpito profondamente ed ha fatto balzare, come non succedeva da decenni, il senso di paura in tutti noi. Eravamo abituati a vedere morte e distruzione in paesi idealmente lontani dal nostro, sebbene i Balcani, la Siria o la Libia, tecnicamente lontani non lo siano affatto. Tuttavia, una guerra ai confini con l'UE desta certamente una percezione di pericolo come dai tempi della Seconda guerra mondiale non accadeva. Molte cose non saranno più come prima: la Russia, in gran parte del mondo, almeno finché Putin sarà al potere, sarà considerata come una paria, e difficilmente si ritornerà a relazioni internazionali normali. La stessa Nato, che sembrava non avere più utilità (Macron arrivò a dichiarare la "morte cerebrale" dell'Alleanza Atlantica), oggi è ridiventata centrale ed ha ripreso vigore. L'Unione Europea, molto probabilmente dopo il passo del NexGeu, a seguito della pandemia, produrrà decise riforme sul campo di una difesa comune, e sicuramente molti Stati europei si attrezzeranno per un aumento degli armamenti fino ad una spesa equivalente, se non superiore, al 2% del Pil nazionale. La transizione ecologica sarà probabilmente rallentata a causa della necessità di svincolarsi dal gas e dal petrolio russo, con conseguente ripristino di fonti energetiche tradizionali, quali il carbone ed il nucleare.



CARLO CAVEDON

Presidente provinciale ACLI di Vicenza aps
vicenza@acli.it

È PIÙ FACILE FARE LA GUERRA CHE METTERE DA PARTE ORGOGLIO E POTERE ACQUISITO

L'Italia, oltre al problema energetico, vedrà una pesante ricaduta economica a seguito delle sanzioni imposte alla Federazione Russa: il rischio di un aumento dell'inflazione e di un forte rallentamento della crescita economica è molto elevato. E se sommiamo a tali fenomeni il vincolo del debito pubblico italiano, che veleggia oltre il 150% del Pil, comprendiamo quanto sarà difficile per molte imprese e famiglie superare indenni i prossimi anni.

In definitiva, care lettrici e cari lettori, dal 24 febbraio il mondo che conoscevamo fino a poco tempo fa, e che era già stato sconvolto dal Covid, non sarà più lo stesso. Non ci sono parole sufficienti per condannare quanto sta accadendo: migliaia di morti, milioni di profughi, intere città distrutte. Non possono esserci scusanti per il dolore che si sta infliggendo ad un intero popolo. Voglio poter credere che tutto questo finirà a breve e che quando leggerete questo articolo i combattimenti si saranno placati e la minaccia dell'uso di armi nucleari si rivelerà solamente tale: una minaccia. Ma solo il tempo potrà dircelo.

La storia ci insegna che l'unica via percorribile per ottenere risultati duraturi di pace e stabilità è la via diplomatica e la ricerca di un compromesso: purtroppo, sappiamo tutti che è più facile fare la guerra che mettere da parte il proprio orgoglio ed il potere acquisito.



LE ACLI SIETE VOI

**Che ogni giorno contribuite
a tradurre l'impegno associativo
in azioni, servizi e progetti
per una società migliore.**

Editoriale

RESISTENZA (DEMOCRATICA) E AGGRESSIONE (ECONOMICA)

Lo dirà il futuro se saremo capaci di democrazie intelligenti,
ma è nel presente che possiamo fare qualcosa



DON MATTEO PASINATO
consulente spirituale
ACLI di Vicenza aps

In tempi di emergenza troppe riflessioni sono inutili, se restiamo seduti al caldo sul divano, con la tavola apparecchiata, con le pantofole e sorseggiando un bicchiere di vino fresco. In questi giorni da fastidio la cronaca piena di parole. Sì, sento tante di quelle parole stupide, come “è intollerabile che...”, “è commovente vedere che...”, “è in pericolo la libertà...”. Dov'erano gli informatori sull'andamento mondiale, dove erano le notizie sul conflitto quasi decennale tra Mosca e Ucraina, tra l'Est che vuole espandersi ad Ovest e l'Ovest che vuole espandersi ad Est? Dov'erano le analisi sui prezzi in crescita? Il fiuto dell'economia ha funzionato meglio di quello dei giornalisti, dei politici, che adesso riprendono la loro scena.

Nella guerra in atto tra esercito russo e resistenza di una nazione aggredita, a rimetterci c'è sempre la gente. Il popolo russo, che non ha informazione, non ha notizie, è trascinato nella bugia di ciò che fa il loro “capo” (eletto democraticamente). Una democrazia che autorizza al terrorismo. Dall'altra parte, un popolo braccato come un animale, un popolo giovane e che prepara il futuro di figli nati in mezzo alle bombe, orfani di padri e di patria. Figli che ringrazieranno per anni un Occidente che li ha armati, ma non è entrato nella mischia, incapace di trovare in tutta Europa ed

in America qualcuno che fosse all'altezza di condurre un dialogo.

Le cose non sono semplici. Non me la sento di esprimere qualcosa su questo presente di emergenza. Le semplificazioni, in questo momento, bastano ed avanzano!. Provo solo a dire quello che, secondo me, questo presente rende urgente per il futuro. Solo un punto mi attira: il rapporto tra democrazia ed economia. La prima cosa che sento è che **la democrazia merita di essere protetta**, da tutti. Scegliere chi ci governa non è un gioco. Il potere dato ad uno solo mette a rischio le nostre democrazie. Il potere dato a persone ignoranti, il potere dato a persone bugiarde, il potere dato a persone che continuano a dire quello che devono fare gli altri e non mostrano nessuna autocritica mette in pericolo la democrazia. Perché tutti quelli che noi eleggiamo, continuano ad usarci, perché diventiamo un popolo che litiga, continuano a parlarci di soldi da dare a questo e a quello, piuttosto che mostrare dove possiamo andare per i prossimi 20 anni. La democrazia ha un grande nemico, che è l'economia pilotata da pochi manovratori nascosti, e sono troppi i politici che non toccano le responsabilità degli speculatori, anzi le difendono. Non mi bastano politici che dicono cosa vogliono gli italiani, vorrei degli italiani che dicono cosa vogliono dai politici.



4,5 min
TEMPO DI LETTURA

La libertà senza democrazia è vuota. E allora la democrazia deve essere sensibile (nella mia testa) ad ogni deriva populista, al contrasto tra chiacchiere nazionaliste e dipendenze reali (la transizione ecologica, per esempio, è stata coperta da infinite discussioni sull'Europa che ci toglie la sovranità ... ma quale sovranità?). Questo conflitto ci dà elementi sufficienti per intuire le chiacchiere (comode, ma bugiarde) ed individuare i veri progetti (sinceri, ma scomodi).

E poi **l'economia che dev'essere regolata.** Perché se ne sta in ombra, dettando le sue regole feroci. L'economia (così come la stiamo potenziando) ha

NON MI BASTANO POLITICI

CHE DICONO COSA VOGLIONO GLI ITALIANI,

VORREI DEGLI ITALIANI

CHE DICONO COSA VOGLIONO DAI POLITICI.

bisogno di periodici "shock", di colpi improvvisi che fanno crollare una parte della casa. La salita infinita è impossibile (come la vecchia torre di Babele di Gen 11), e allora l'economia ogni tanto deve far crollare qualcosa. A volte è il crollo della politica, altre volte il crollo della produzione e del commercio, altre volte il crollo della collaborazione. La produzione (lo sappiamo, ma facciamo come se non lo sapessimo) si satura, raggiunge un livello finito di risorse finite, di clienti finiti, di mercati finiti. E continuano a dirci che la crescita è infinita.

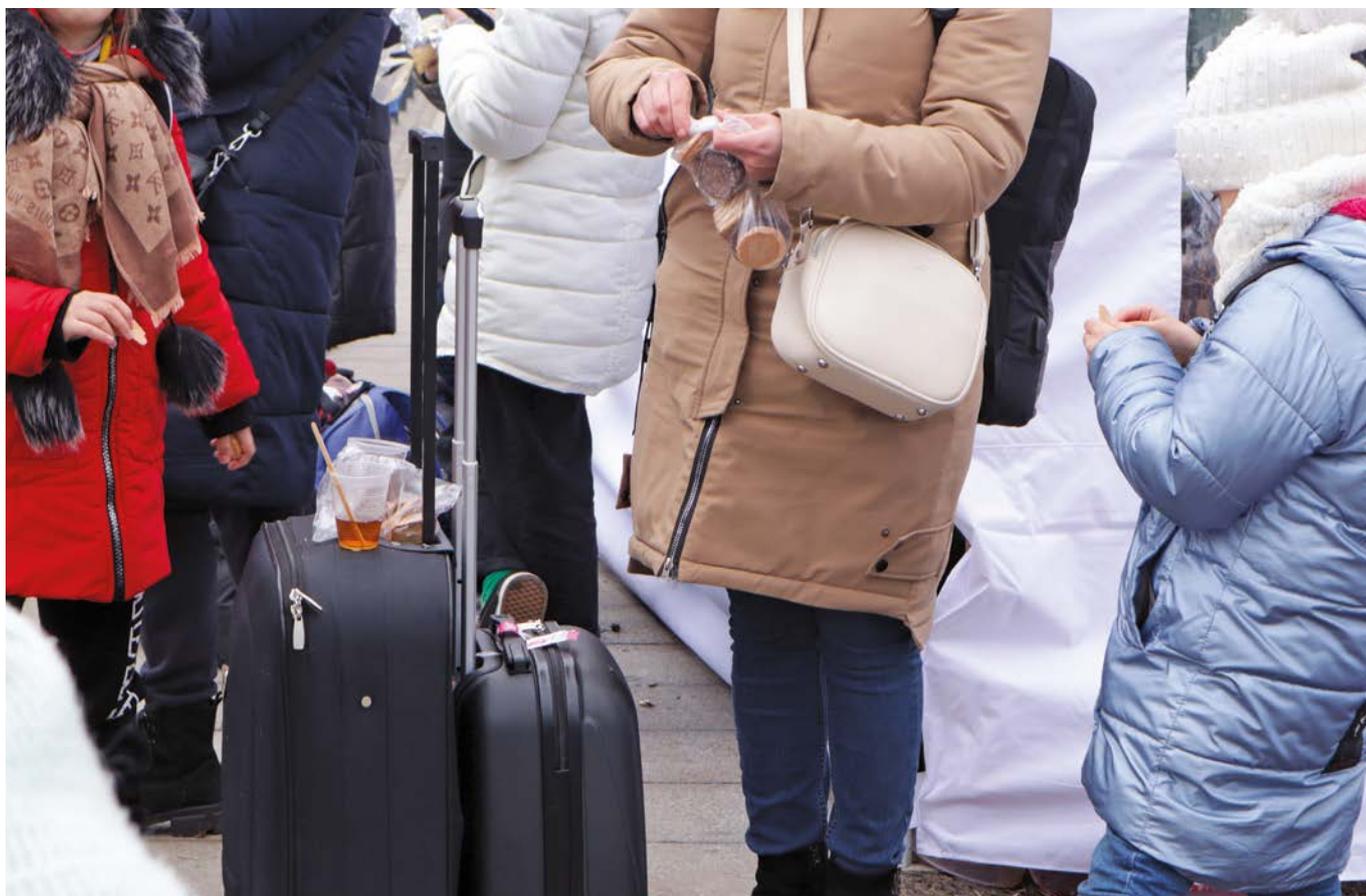
L'economia (nella mia testa) può prendere altre strade. La strada della ri-distribuzione, la strada della sobrietà, la strada degli investimenti alternativi (armi o scuola? Lavoro o banche? Ecologico o inquinamento?). E non bastano gesti sparsi di eroica resistenza, ci vuole un disegno comune, di un popolo che imbecca una strada, e chiede un politica di coraggio che fa da pilota...

Lo dirà il futuro se saremo capaci di democrazie intelligenti, che si accorgono delle follie dei potenti prima di dare loro il potere.

Lo dirà il futuro se ci accontenteremo di essere spettatori di un popolo resistente, senza resistere ad un'economia che aggredisce in tempi di pace, presentandoci il conto spietato di molti che devono lasciarci la pelle. Ma è nel presente che io posso fare qualcosa. ■

Caritas diocesana vicentina

VICENTINI IN PRIMA LINEA CON SLANCIO E GENEROSITÀ



FIN DAI PRIMI MOMENTI, COME SEMPRE AVVIENE IN OCCASIONE DI OGNI CONFLITTO, LA CARITAS SI È SUBITO MOBILITATA. COSA STA FACENDO LA CARITAS DIOCESANA VICENTINA NEI TERRITORI UCRAINI?

“Stiamo sostenendo, in sintonia con le iniziative di Caritas italiana, la Caritas Ucraina e Caritas Spes, in stretta collaborazione con le Caritas in Polonia, Romania, Ungheria, Slovacchia e Moldavia. Nello specifico, abbiamo promosso una

raccolta fondi, sfruttando tutti i nostri canali comunicativi. Si può contribuire utilizzando il conto corrente postale n. 347013, donando online sul sito www.caritas.it o effettuando un bonifico bancario (causale “Europa/Ucraina”) tramite Banca Popolare Etica, con Iban IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111. In Ucraina, Polonia e Romania sono attive anche le sorelle della Congregazione delle Suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori, con Casa Gene-

La macchina organizzativa di Caritas, anche in questa occasione, ha dimostrato la capacità di risposta immediata. Con il direttore della Caritas diocesana vicentina, don Enrico Pajarin, vediamo come si è mossa...



Intervista a
don Enrico Pajarin,
direttore della Caritas
diocesana vicentina

ralizia a Vicenza, che stanno accogliendo profughi nelle loro sedi. È possibile aiutare specificatamente anche queste comunità, per l'acquisto e la distribuzione in loco di beni di prima necessità, effettuando un bonifico bancario, con causale "Per accoglienza profughi", intestato a Ist. Suore maestre di S. Dorothea figlie dei Sacri Cuori, con Iban IT11 X030 6911 8941 0000 0014 372".

COME SI STA MUOVENDO LA CARITAS, NEL VICENTINO, PER ACCOGLIERE I PROFUGHI CHE STANNO ARRIVANDO?

"Abbiamo comunicato alla Prefettura la disponibilità delle nostre strutture. Una prima famiglia, composta da nonna, mamma e bambina, è già stata accolta in un appartamento gestito da noi. Circa 150 ucraini in fuga hanno finora contattato la nostra équipe migranti per comunicare il loro arrivo nel Vicentino: noi raccogliamo le loro generalità e le comunichiamo alla Prefettura, cui fa capo la gestione dell'accoglienza nel territorio. Forniamo, inoltre, informazioni legali alle famiglie italiane disponibili ad accogliere e sta per partire un corso di formazione per volontari legato a questa specifica emergenza. Infine, prosegue il censimento delle disponibilità di alloggi, vestiario e volontariato: oltre 200 persone ci hanno già contattato. Il censimento ci consentirà di intervenire tempestivamente con diversi aiuti, organizzando équipe di aiuto nei vari territori diocesani. Per sostenere le iniziative che ven-

gono avviate direttamente nel Vicentino, è possibile donare ad Associazione Diakonia onlus, braccio operativo della Caritas Diocesana Vicentina, mediante bonifico bancario sul c/c Iban IT40D 05018 11800 0000 1107 9332, intestato a Associazione Diakonia Onlus presso Banca Popolare Etica – filiale di Vicenza (causale: Ucraina/Profughi nel vicentino)".

QUALI SONO I DATI CHE IL VOSTRO OSSERVATORIO HA OSSERVATO FIN DALLE PRIME ORE DOPO IL CONFLITTO, A LIVELLO NAZIONALE E NEL TERRITORIO BERICO?

"La rete dell'accoglienza e della solidarietà è stata attivata fin da subito, e sta cercando di farsi trovare preparata anche in questa emergenza. Constatiamo una grande disponibilità da parte di privati, che sono fortemente coinvolti dal dramma scoppato in Ucraina, nonché da parrocchie ed imprenditori. Ciascuno cerca di contribuire per aprire le porte ed ospitare chi sta fuggendo da questa guerra. Si sta già rilevando un forte afflusso di profughi anche nel nostro territorio diocesano, come del resto sta avvenendo in diverse parti d'Italia".

COSA POSSONO FARE I CITTADINI VICENTINI PER FAR SENTIRE LA PROPRIA VICINANZA IN MODO CONCRETO?

"Al momento, come indicato dagli Organismi internazionali che operano in loco, non raccogliamo direttamente cibo, vestiario o farmaci da spedire in Ucraina. Viene ritenuta più efficace la raccolta fondi, perché permette l'approvvigionamento dei beni, riducendo al minimo i problemi di stoccaggio e smistamento, ed adeguandosi velocemente alle effettive neces-

QUESTA GUERRA NON STA SOLO CREANDO EFFETTI DIRETTI SU CHI VIVE IN QUELLE TERRE, MA CREERÀ EFFETTI NEGATIVI INDIRETTI ANCHE SULLE FAMIGLIE ITALIANE.

sità. Per i profughi che giungono nel Vicentino, invece, i cittadini possono impegnarsi come volontari, od offrire alloggi o beni materiali, comunicando alla nostra segreteria la loro disponibilità, o sostenere l'accoglienza mediante erogazioni liberali".

COME CAMBIERÀ L'IMPEGNO DI CARITAS NEL TERRITORIO A SEGUITO DEL CONFLITTO IN UCRAINA E DEI NUOVI SCENARI, ANCHE ECONOMICI, CHE SI VERRANNO A CREARE?

"Questa guerra non sta solo creando effetti diretti su chi vive in quelle terre, ma creerà effetti negativi indiretti anche sulle famiglie italiane.

Penso, in particolare, all'aumento del costo dell'energia e dei beni primari, nonché ad un possibile calo della produzione nelle aziende. Temiamo un aumento di richieste di aiuto, ad esempio, per il pagamento delle bollette, cui noi facciamo fronte attraverso i sostegni economici erogati dai Centri di ascolto e accompagnamento delle Caritas parrocchiali o il servizio-segno diocesano S.T.R.A.D.E..

Si tratta, insomma, di un'emergenza che va ad aggravare una situazione già pesante a causa della pandemia. Il nostro impegno si dovrà per forza di cose moltiplicare e lo faremo grazie al sostegno di moltissime persone generose ed al prezioso lavoro dei nostri operatori e volontari".



MATTEO CRESTANI
matteo.crestani@acli.it

4,5 min
TEMPO DI LETTURA

Comune di Vicenza

LA RETE PUBBLICO-PRIVATO FONDAMENTALE PER IL FUTURO

MATTEO CRESTANI

matteo.crestani@aclii.it

La città di Vicenza non ha tardato a far sentire la propria voce e, soprattutto, ad agire concretamente. I profughi ucraini, infatti, sono tempestivamente stati accolti in città, nell'ambito di specifici progetti di accoglienza previsti in queste situazioni a livello nazionale. Alla pronta risposta istituzionale, però, si è aggiunta la capacità dell'amministrazione comunale di fare rete con le istituzioni caritatevoli del territorio, più che mai preziose in queste circostanze, capaci di fornire una pluralità di risposte a bisogni non sempre espressi in modo lampante. Di tutto questo e dei Servizi sociali nel-

la città di Vicenza abbiamo parlato con l'assessore competente, Matteo Tosetto, che ha evidenziato quanto sia fondamentale il rapporto tra pubblico e privato sociale, con le associazioni come le Acli in testa, per capacità di intercettare i bisogni ed adoperarsi per fornire le risposte di cui i cittadini hanno bisogno, specie quando attraversano momenti di grande fragilità.

VICENZA COME SI È MOSSA, DALLE PRIME ORE DOPO IL CONFLITTO IN UCRAINA?

"Fin dall'inizio della crisi ci siamo messi



Intervista a
Matteo Tosetto,
assessore alle
Politiche sociali del
Comune di Vicenza



Matteo Tosetto,
assessore alle
Politiche sociali del
Comune di Vicenza

IN QUESTO CONTESTO CHE VALENZA HA IL VOLONTARIATO?

“Il volontariato è senza dubbio fondamentale, così come il lavoro di rete tra pubblico e privato sociale. Il pubblico, infatti, oggi è senza dubbio incapace di rispondere a tutte le esigenze dei cittadini, ma deve saper coordinare le realtà nel territorio per mettere a punto dei servizi in grado di fornire queste risposte. Per questo coordiniamo e valorizziamo il volontariato, perché è una risorsa importante ed è fondamentale che anche i giovani vengano sensibilizzati in tal senso”.

COME DESCRIVEREBBE IL SOCIALE A VICENZA?

“La difficoltà maggiore, oggi, è leggere i bisogni del territorio. Oggi si affacciano ai servizi sociali persone che prima non ne avevano alcun bisogno. E le richieste sono le più varie, dall’ambito economico, all’esigenza di tenere forte il legame familiare.

Una sfida del tutto nuovo, perché ci si trova a confrontarsi con persone non abituate a questo approccio, con una grande dignità, ma al tempo stesso tanto bisogno, che non può più essere nascosto”.

QUAL È L'ARMA VINCENTE?

“Mai come in questi momenti abbiamo compreso quanto sia importante il lavoro di squadra, per cui ciascuno di noi, a seconda di dove vive e del lavoro che fa, deve sentirsi parte della comunità e dare il proprio apporto, nei limiti del possibile.

È compito dell’ente pubblico, poi, mettere in piedi i progetti e le iniziative affinché ciò si possa realizzare. Anche il ruolo delle associazioni, naturalmente, è fondamentale, così come quello delle Acli, efficacemente e costantemente presenti nel territorio vicentino dal dopoguerra”.

a disposizione della comunità vicentina. In questa prima fase, i profughi arrivati in città sono stati accolti da familiari ed amici, ma la situazione è costantemente monitorata, in quanto non può sfuggire di mano.

Ci siamo attivati, infatti, con un’accoglienza temporanea d’urgenza, in stretta collaborazione con la Prefettura di Vicenza, valutando anche l’ipotesi di ampliare i numeri riservati all’accoglienza di chi si trova in status di rifugiato/asilo. A distanza di 15 giorni dall’inizio del conflitto, in città si contano 75 presenze, che rientrano nell’ambito del progetto Sai, un’iniziativa di portata nazionale, che ha come obiettivo l’accoglienza, la tutela e l’integrazione dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei titolari di protezione sussidiaria o umanitaria”.

IN CHE MODO QUESTA SITUAZIONE IMPATTERÀ CON LE PROBLEMATICHE DEL SOCIALE PER VICENZA?

“Finché le persone che accoglieremo saranno gestite da precise iniziative nazio-

nali, attraverso la Prefettura di Vicenza, non ci saranno conseguenze significative per la spesa pubblica, in quanto sono previsti precisi finanziamenti nazionali. Tuttavia, dovremo prevedere delle risorse per le ulteriori attività che l’inserimento nel tessuto sociale di queste persone renderà indispensabile”.

COSA SUCCEDERÀ, IN CONCRETO?

“Dopo l’emergenza sanitaria, questo ulteriore sconvolgimento non ci voleva proprio. A Vicenza, infatti, emerge chiaramente un’emergenza sociale importante. Una difficoltà non indifferente anche per la macchina amministrativa, costretta a misurarsi con sfide nuove, mettendo in campo risorse e competenze prima non previste.

La comunità sta reagendo bene dal punto di vista dell’accoglienza, ma non possiamo ignorare l’emergenza educativa ed il fatto che molte famiglie stanno progressivamente perdendo potere economico. Fortunatamente, però, i servizi sociali a Vicenza ci sono”.



Intervista a
Francesco De Facci,
Project Officer presso
EucA (European
university college
Association)



Dall'Europa

I GIOVANI UCRAINI AVREBBERO PREFERITO TENERE UN LIBRO IN MANO...

Nessun giovane ucraino avrebbe mai pensato di tenere nelle proprie mani un fucile, anziché un libro per poter disegnare un futuro diverso da quello che ora si profila. È chiaro Francesco De Facci, Project Officer presso EucA (European university college Association) - (Rete Europea dei Collegi Universitari), che ci aiuta a comprendere meglio gli scenari dal suo osservatorio privilegiato.

IL CONFLITTO IN UCRAINA HA FATTO EMERGERE GLI EQUILIBRI DELLE POTENZE INTERNAZIONALI. QUALE RUOLO HA L'EUROPA NEL CONTESTO DETERMINATO DA PUTIN?

“La fine della Storia teorizzata da Francis Fukuyama alla fine della guerra fredda non si è avverata. Invece, si sta tornando ad una visione del mondo geopolitica, dove sono presenti “zone di influenza”

non considerate con l'espandersi della Nato ad Est. La fobia russa di essere accerchiata dall'alleanza atlantica non trova riscontro pratico, visto che solo il 6% del suo territorio è toccato dai paesi Nato. La visione di Putin ricalca aspetti anacronistici rispetto al mondo multipolare degli ultimi anni. La stessa risposta unitaria della Nato e dell'UE in supporto all'Ucraina ha fatto sì che

la guerra lampo prevista dal Cremlino si trasformi in una guerra di resistenza. Ora, però, questa unità europea nell'imposizione delle sanzioni economiche, negli aiuti militari e nell'accoglienza dei profughi deve far comprendere come il livello europeo è l'unico in cui i vari stati membri possono far pesare i loro interessi. Il rischio di andare divisi nelle prossime mosse strategiche, specialmente a livello di approvvigionamento energetico, potrebbe rivelarsi un grosso errore".

LA GUERRA IN UCRAINA HA DETERMINATO CONSEGUENZE ECONOMICHE IMPORTANTI. IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARIO DRAGHI HA PIÙ VOLTE PRECISATO: "IL PROBLEMA È DI PORTATA EUROPEA, QUINDI È L'EUROPA CHE DEVE INTERVENIRE". COSA NE PENSA?

"È necessaria una centrale acquisti europea per quanto riguarda l'energia. Abbiamo sperimentato durante il Covid che quando ci siamo mossi in modo separato ed unilaterale, come nel caso del reperimento di mascherine e ventilatori, abbiamo sprecato tempo e denaro pubblico. Invece, la storia di successo della centrale acquisti europea dei vaccini ha dimostrato che insieme si possono fare accordi migliori ed ottenere lo strumento chiave nella lotta alla pandemia con relativo anticipo. Chiaramente, il rischio di una visione miope per interessi di breve termine può portare gli stati a cercarsi fornitori alternativi alla Russia, senza avere un obiettivo di lungo termine comune, che dovrebbe portare alla necessaria transizione ecologica".

IL RISCHIO DI UNA VISIONE MIOPE PER INTERESSI DI BREVE TERMINE

PUÒ PORTARE GLI STATI A CERCARSI FORNITORI ALTERNATIVI

ALLA RUSSIA, SENZA AVERE UN OBIETTIVO DI LUNGO TERMINE COMUNE,

CHE DOVREBBE PORTARE ALLA NECESSARIA TRANSIZIONE ECOLOGICA

COME VEDE COINVOLTI I GIOVANI "EUROPEI"?

"I giovani europei, specialmente quelli della "generazione perduta" del Covid, stanno accusando forti perplessità sul futuro. Infatti, dopo due anni di pandemia, vedere un conflitto di portata internazionale alle porte dell'UE, è qualcosa a cui nessuno voleva pensare. Il senso di impotenza e di solitudine che si era sperimentato durante il Covid si sta manifestando in forme di fobia nel compiere esperienze all'estero. Dobbiamo fornire loro tutti gli strumenti psicologici per aiutarli a superare questi momenti difficili, ma allo stesso tempo lasciarli viaggiare nei vari Paesi europei che hanno garantito opportunità di scambio e di crescita".

I COLOSSI DEL WEB SI SONO SCHIERATI CON O CONTRO LA RUSSIA DI PUTIN. COME INTERPRETA QUESTE DINAMICHE ED A COSA POTREBBERO PORTARE?

"Tutte le piattaforme informatiche rispondono ad esigenze di mercato e possono utilizzare questioni di geopolitica come strumento per aumentare il flusso di dati che usano per targettizzare la propria audience. Infatti, di solito i social ci mostrano soltanto contenuti a noi familiari, senza portarci ad una visione complessa della realtà. Il problema è che le piattaforme sono diventate di dominio pubblico e hanno reso impossibile determinare se la scelta di prendere posizione in un conflitto sia di carattere privatistico o pubblico. In questi casi di rilevanza pubblica, la libertà di

espressione è sempre da garantire ma è necessario che siano gli organi giurisdizionali a determinare le sospensioni degli account. Lasciare all'arbitrio delle piattaforme social potrebbe portare a distorsioni ancora più gravi del dibattito pubblico".

L'EUROPA, IN DEFINITIVA, COSA POTRÀ FARE PER QUESTO CONFLITTO E, SOPRATTUTTO, PER IL FUTURO DELL'EUROPA CHE NE RISULTERÀ IN GRAN PARTE PROVATA?

"La Nato e l'UE hanno risposto al massimo delle loro prerogative che derivano dai trattati istitutivi. Infatti, la stessa UE ha molto potere nelle questioni commerciali ma per decidere sulle questioni di politica estera deve coordinarsi con tutti i 27 stati rendendo la diplomazia europea lenta nelle decisioni. La Nato ha rafforzato la linea di difesa ad Est mandando un segnale di riassicurazione ai paesi dell'Europa Orientale ma anche un avvertimento a Putin.

Queste circostanze ancora una volta portano ad una riflessione sulla necessità di fornirsi di una politica estera e di difesa comune a livello europeo che possa far sì che i singoli paesi europei siano protagonisti sulla scena mondiale. Per questo una revisione dei trattati in senso più federale con un trasferimento di competenze in politica energetica, estera e di difesa è necessaria, dato anche il crescente isolazionismo americano. Infine, speriamo di dare un futuro migliore a tutti quei giovani ucraini che avrebbero preferito avere un libro in mano rispetto ad un fucile". ■

MATTEO CRESTANI

matteo.crestani@aclit.it

Psicologia dell'emergenza

GLI UCRAINI, UNA COMUNITÀ ACCOLTA NELLA NOSTRA COMUNITÀ

SE VOGLIAMO SENTIRCI VERAMENTE

EUROPEI DOBBIAMO IMPARARE

AD APRIRE LE BRACCIA E NON GUARDARE

CON CHIUSURA IL PASSAPORTO

CHE TENIAMO IN TASCA

Aprire le porte alle famiglie ucraine significa anzitutto aprire il proprio cuore all'accoglienza. L'ha spiegato senza tanti giri di parole Antonio Zuliani, psicologo e psicoterapeuta, probabilmente il massimo esperto nazionale in psicologia dell'emergenza...

L'UCRAINA È STATA COLPITA NEL CUORE, SENZA PIETÀ PER DONNE, ANZIANI E BAMBINI. LE ATTIVITÀ MESSE IN CAMPO DAL NOSTRO PAESE E DALL'EUROPA, NEL SUPPORTARE I PROFUGHI, SONO EFFICACI?

"Bisogna considerare due aspetti, che differenziano questi profughi rispetto ad altri ai quali siamo abituati. Anzitutto, il fatto che per noi questi sono profughi particolari, perché fanno riferimento ad una popolazione molto presente nel nostro Paese, con donne che da molti anni presidiano le nostre case e si prendono cura dei nostri più cari affetti: i nostri anziani.

Tant'è che i primi profughi ucraini arrivati sono stati accolti proprio dalla comunità ucraina presente in Italia: lavoratori e familiari inseriti nel nostro tessuto socio-economico. Questo spiega l'atteggiamento di grande disponibilità ed accoglienza: vengono ospitati nelle case. E questa è una caratteristica del tutto nuova, che sottolinea anche un elemento di fragilità, perché quando le emozioni si alzano, è un attimo perdere di vista la situazione. Si sta lavorando nell'esecuzione pronta dei tamponi e dei vaccini, così come sull'importanza



di dichiararsi quando arrivano. La Cri di Vicenza, ad esempio, ha fatto un bel video con una donna ucraina, che spiega tutte queste cose. L'altro, è un aspetto culturale: non abbiamo mediatori culturali che ci aiutino a parlare con gli ucraini. I bambini vengono da un altro modello di scuola.

L'ostacolo non è solo linguistico, ma culturale, che può essere valicato solo

MATTEO CRESTANI
matteo.crestani@acl.i.it



Intervista a
Antonio Zuliani,
psicologo e
psicoterapeuta,
esperto in psicologia
dell'emergenza



con mediatori culturali inseriti nella nostra comunità”.

CHE PERCORSI POTRANNO ESSERE ATTIVATI PER I BAMBINI E LE PERSONE FRAGILI?

“Le persone che arrivano sono molto spaventate. Vivono molte preoccupazioni, ma sono anche molto disponibili ad accogliere tutte le soluzioni che



proponiamo. Noi psicologi dell'emergenza, chiamiamo questa fase “luna di miele”. Se cambiamo i termini, donne e bambini, che stiamo accogliendo, con vedove ed orfani, l'approccio cambia completamente. Non sappiamo nulla, non abbiamo un'esperienza specifica, e dobbiamo aiutarli a vivere un dubbio. Non sappiamo quanti uomini siano scappati nelle montagne e nei boschi per non combattere. Ed altrettanti sono stati bloccati ai confini, mentre tentavano di mettersi in salvo con la propria famiglia”.

QUESTA GUERRA PRODUCE GROSSI EFFETTI ANCHE SULLA POPOLAZIONE ITALIANA. DOPO IL COVID, INFATTI, SI ABBATTE COME UNA SCURE SUL POTERE D'ACQUISTO DELLE FAMIGLIE. INTRAVVEDE GIÀ GLI EFFETTI DI QUESTA SITUAZIONE?

“Draghi ha detto che non siamo ancora in un'economia di guerra, ma noi siamo davvero disponibili a cambiare la nostra qualità di vita? Dobbiamo farci questa ed altre domande difficili e che non vorremmo porci, per comodità. Accendendo la tv si parla di nucleare e molte altre cose, dietro alle quali ci sono emozioni fortissime, che al momento non è neppure possibile misurare e prevedere. La paura, che è uno stimolo a trovare soluzioni, diventa angoscia. Il messaggio è chiaro: attenzione alle parole che usiamo”.

CHE RIPERCUSSIONI AVRÀ QUESTO CONFLITTO SULL'IDENTITÀ DEL POPOLO UCRAINO, DOPO QUESTO VIOLENTO ASSALTO DI PUTIN?

“Ci stiamo accorgendo che esistono le guerre. Nello Yemen sono morti moltissimi bambini, ma nessuno ne ha dato così ampio risalto. Abbiamo capito che la guerra non va bene, ma dobbiamo lavorare perché non ce ne siano, non per far finta che non ce ne siano. Voglio credere che la grande resilienza che c'è nell'uomo serva ad imparare. Parliamo con i nostri figli di queste cose. E facciamo nel modo corretto, reimpariamo ad incontrarci ed a parlare anche di queste cose”.

LA MACCHINA DELLA SOLIDARIETÀ VICENTINA SI È MOSSA FIN DA SUBITO, MA OLTRE AI BISOGNI MATERIALI, COSA POSSIAMO FARE, IN CONCRETO, PER INCENTIVARE L'ACCOGLIENZA E FAVORIRE L'INSERIMENTO DEI PROFUGHI?

“La macchina di solidarietà degli aiuti si è mossa e c'è stata una disponibilità straordinaria. Il vicentino dovrà comprendere che questa soluzione sarà lunga e complessa e dovrà sopportare e supportare per molto tempo questa situazione. Se vogliamo sentirci veramente europei dobbiamo imparare ad aprire le braccia e non guardare con chiusura il passaporto che teniamo in tasca. Per chi ha voglia di aiutare occorre anzitutto comprendere le richieste che provengono dalle organizzazioni che si stanno occupando dell'accoglienza. Arriveranno presto gli anziani e bisognerà rimodulare la modalità di accoglienza, sotto tutti i punti di vista. Affrontare l'incertezza e l'ignoto è la cosa più terribile”.

LA CLASSE POLITICA IMPREPARATA RENDE L'ITALIA VULNERABILE



Intervista a
Laura Dalla Vecchia,
presidente di
Confindustria Vicenza

La guerra in Ucraina ha scoperto la pentola. E non è emerso nulla di nuovo, se non che la classe politica è fortemente impreparata ed il Paese non ha saputo porre le basi per un'autosufficienza produttiva delle materie prime. Ad approfondire il tema Laura Dalla Vecchia, presidente di Confindustria Vicenza.

DOPO IL COVID-19 LA GUERRA IN UCRAINA PARE AVER EVIDENZIATO L'ESIGENZA DI RENDERE L'ITALIA AUTOSUFFICIENTE RISPETTO ALLE MATERIE PRIME...

"Anche prima dello scoppio della guerra in Ucraina eravamo già in crisi per la questione energetica. Contiamo, poi, che dell'oltre il 70% del gas russo esportato in Europa, ben il 30% finisce in Italia. E, siccome il nostro mix energetico è disastroso, risuliamo essere un paese ricattabile. Ora non possiamo far altro che limitare i danni con qualche operazione macroeconomica straordinaria,

ma questa non può che essere una misura limitata nel tempo, anche perché stiamo parlando di fare scostamenti di bilancio, ovvero ulteriore debito sulle spalle dei nostri figli. Va ripensato tutto, dai termini e dalla tecnologia utile a fare la transizione energetica, per passare a questioni di medio lungo termine come il nucleare, che è sempre stato terreno di scontro ideologico, o come le risorse che abbiamo nell'Adriatico sono state stoppate dalla politica: sul gas il Paese ha avuto una gestione non degna di un paese del G7".

DI FRONTE ALLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA CHE SI È VENUTA A CREARE, COME HA RISPOSTO LA POLITICA?

"Il problema, che si ripete ad ogni crisi, è che l'Italia si ritrova ad essere il Paese più vulnerabile d'Europa, a causa di una classe politica gravemente impreparata sui grandi temi, come quello dell'energia o del posizionamento sullo scacchiere internazionale. Non si vede alcuna strategia non dico a lungo, ma neanche a medio termine. Considerazioni che valgono anche oggi, nonostante Draghi, che di certo non può fare quello che vuole, perché è tirato per la giacchetta da una maggioranza che si muove in ordine sparso, che pensa solo alle elezioni e si affida al populismo. Questo aspetto è desolante".

L'AUMENTO DELL'ENERGIA COME STA IMPATTANDO SULL'ATTIVITÀ DELLE NOSTRE IMPRESE?

"La situazione italiana è insostenibile e dipende da decisioni ideologiche sbagliate, che hanno caratterizzato la politica energetica degli ultimi 40 anni. Il caro gas, ad esempio, dipende da situazioni geopolitiche che nulla hanno a che fare con le catene del valore della manifattura, ma con giochi di potere e di speculazione. Inoltre, ci si è messa anche Bruxelles che, come ha ben sottolineato Tavares nei mesi scorsi, ha imposto all'industria soluzioni tecnologiche per la diminuzione della CO2, che non solo non sono realistiche, ma non sono affatto le più efficienti, sia per l'ambiente che per l'economia, mettendo in difficoltà in primis i redditi medio-bassi. Questo, però, non ci può lasciare inermi, perché le aziende chiudono. E perché i sistemi paese dei nostri competitors europei, Francia e Germania, che già in principio partivano da una condizione vantaggiosa rispetto a noi, si sono già mossi".

QUAL È IL SUGGERIMENTO CHE SI SENTE DI DARE AI POLITICI VICENTINI, AFFINCHÉ RIPORTINO UN EQUILIBRIO INDISPENSABILE?

"Confrontarsi con le parti sociali, con i tecnici, lasciare da parte i sondaggi e le soluzioni semplici a breve termine a problemi complessi ed avere la lungimiranza ed il coraggio politico di mettere davanti le nuove generazioni e coloro che, in Italia, sviluppano valore aggiunto (imprese e lavoratori) che permettono a questo paese di stare ancora in piedi, nonostante il debito che ha". ■

Coldiretti Vicenza

UNA GUERRA CHE PARALIZZA LA FORNITURA DI MATERIE PRIME

Intervista a
Martino Cerantola,
presidente di
Coldiretti Vicenza



Agricoltura ed Ucraina sono praticamente un binomio. Il Paese dell'Est Europa, infatti, con il caratteristico suolo nero, molto fertile, produce cereali, patate, barbabietola da zucchero e frutta, ma non solo.

Delle conseguenze per l'agroalimentare abbiamo parlato con il presidente di Coldiretti Vicenza, Martino Cerantola, che ha tracciato un quadro preoccupante, ma anche ipotizzato strategie da mettere in campo.

IL CONFLITTO IN UCRAINA, COME STIAMO VEDENDO DAI PREZZI AGLI SCAFFALI, STA PRODUCENDO IMMEDIATE CONSEGUENZE PER I CONSUMATORI...

"L'alimentare è nel mirino delle ritorsioni di Putin, come già accaduto nel 2014 con l'embargo ad un'ampia lista di prodotti in risposta alle sanzioni decise dall'Unione Europea, dagli Usa ed altri Paesi per l'annessione della Crimea. In pericolo per l'Italia ci sono le vendite degli elementi base della dieta mediterranea come vino, pasta ed olio in Russia, che sono scampati all'embargo, ed hanno raggiunto lo scorso anno il valore di 670 milioni di euro, con un aumento del 14% rispetto al 2020, secondo le proiezioni Coldiretti su dati Istat".

QUALI SONO I PRODOTTI MADE IN ITALY PIÙ RICHIESTI IN RUSSIA?

"Tra i prodotti italiani più venduti nel Paese di Putin ci sono il vino e gli spumanti



per un valore attorno ai 150 milioni di euro, il caffè per 80 milioni di euro, l'olio di oliva per 32 milioni di euro e la pasta per 27 milioni di euro. In particolare, l'Italia è il primo Paese fornitore di vino in Russia, con una quota di mercato di circa il 30%, davanti a Francia e Spagna, ed ha registrato nel 2021 un boom della domanda di spumanti a partire dal Prosecco ed altri vini Dop veneti".

CHE SITUAZIONE VIVONO GLI ALLEVAMENTI, PER EFFETTO DELL'AUMENTO DELLE MATERIE PRIME ALIMENTARI?

"La guerra in Ucraina taglia fino al 10% le razioni di cibo a mucche, maiali e polli negli allevamenti, che si trovano a fronteggiare la peggior crisi alimentare per gli animali dalla fine del secondo conflitto mondiale. Una decisione, quella degli allevatori, che provoca effetti sulle forniture alimentari, con riduzioni della produzione di latte, carne e uova in un'Italia che è già pesantemente deficitaria in tutti i settori dell'allevamento".

QUALCHE NUMERO, PER RENDERE L'IDEA SUI COSTI DI PRODUZIONE?

"I costi di produzione, già saliti oltre le soglie di guardia, sono aumentati ul-

teriormente, raggiungendo per alcuni prodotti valori che vanno dal +170% dei concimi, al +80% dell'energia e al +50% dei mangimi, secondo una recente analisi di Coldiretti che evidenzia come l'Italia sia deficitaria su molti fronti per quando riguarda il cibo: produce appena il 36% del grano tenero che le serve, il 53% del mais, il 51% della carne bovina, il 56% del grano duro per la pasta, il 73% dell'orzo, il 63% della carne di maiale e i salumi, il 49% della carne di capra e pecora mentre per latte e formaggi si arriva all'84% di autoapprovvigionamento".

UNA SITUAZIONE CHE POTREBBE PRESTO MUTARE...

"Siamo pronti a coltivare da quest'anno 75 milioni di quintali in più di mais per gli allevamenti, di grano duro per la pasta e tenero per la panificazione, per rispondere alle difficoltà di approvvigionamento dall'estero determinate dalla guerra. Proponiamo all'industria alimentare e mangimistica di lavorare da subito a contratti di filiera, con impegni pluriennali per la coltivazione di grano e mais ed il riconoscimento di un prezzo di acquisto "equo", basato sugli effettivi costi sostenuti, nel rispetto della nuova normativa sulle pratiche sleali, per consentire di recuperare livelli produttivi già raggiunti nel passato".

MATTEO CRESTANI
matteo.crestani@acli.it

è ora di 730

Per info e appuntamenti visita www.cafaccli.it
oppure chiama il Contact Center al numero [02.800.22.800](tel:02.800.22.800)



CAF ACLI

dove tutto è più semplice.